



Comunicato stampa

Lussemburgo, 1° marzo 2018

Secondo la Corte dei conti europea, bisognerebbe collegare meglio l'energia da fonti rinnovabili con le politiche rurali

Stando a quanto riportato in una nuova relazione della Corte dei conti europea, l'UE dovrebbe fare di più per sfruttare le sinergie tra le proprie politiche in materia di fonti di energia rinnovabili e in materia di sviluppo rurale. La Corte ha esaminato il collegamento tra energia da fonti rinnovabili e sviluppo rurale. Ha concluso che, sebbene vi fossero potenziali sinergie, queste rimanevano per lo più non realizzate.

Per incentivare la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili, sono disponibili numerosi programmi di finanziamento UE e nazionali: una delle fonti UE è il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Tuttavia, la Corte ha osservato che la Commissione non è stata in grado di fornire informazioni aggiornate esaurienti sul sostegno finanziario alle energie rinnovabili, sia in termini complessivi che a titolo del FEASR.

"I fondi disponibili per lo sviluppo rurale possono svolgere un ruolo nel conseguimento dei valori-obiettivo UE e nazionali in materia di energie rinnovabili, ma le zone rurali dovrebbero trarre vantaggio quando il sostegno per le energie rinnovabili è venuto dai fondi per lo sviluppo rurale", ha affermato Samo Jereb, il Membro della Corte dei conti europea responsabile della relazione. "La Commissione europea non ha fornito sufficienti chiarimenti o orientamenti al riguardo".

Gli auditor della Corte hanno visitato cinque Stati membri: Bulgaria, Francia (*Basse-Normandie*), Italia (Toscana), Lituania ed Austria. Si è riscontrato che la maggior parte degli Stati membri visitati non ha usato i fondi per lo sviluppo rurale per assegnare priorità a quei progetti per le energie rinnovabili potenzialmente in grado di apportare anche un contributo allo sviluppo rurale sostenibile. Sebbene molti progetti visitati avessero fatto registrare risultati economici e ambientali positivi, gli Stati membri hanno anche finanziato progetti che avevano apportato un beneficio economico ai responsabili dei progetti, ma con scarso ulteriore impatto positivo sulle aree rurali.

Nel complesso, la politica dell'UE in tema di energie rinnovabili potrebbe essere maggiormente esplicita nello stabilire condizioni che colleghino con successo energie rinnovabili e sviluppo rurale. A parere della Corte, il quadro d'intervento in materia di energie rinnovabili attualmente in discussione potrebbe potenzialmente migliorare la situazione. Ma né l'attuale quadro di sostenibilità per la bioenergia né quello

Lo scopo del presente comunicato stampa è di presentare i messaggi principali della relazione speciale adottata dalla Corte dei conti europea.

La relazione completa è disponibile su www.eca.europa.eu.

ECA Press

Mark Rogerson – Portavoce

Tel.: (+352) 4398 47063

Cell.: (+352) 691 55 30 63

Damijan Fišer – Addetto stampa

Tel.: (+352) 4398 45410

Cell.: (+352) 621 55 22 24

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Luxembourg

E-mail: press@eca.europa.eu

@EUAuditors

eca.europa.eu

proposto forniscono una base adeguata per tutelare a sufficienza le aree rurali contro rischi ambientali e socio-economici o per massimizzare un potenziale sviluppo ancora più sostenibile.

La Corte formula le seguenti raccomandazioni:

- La Commissione e gli Stati membri dovrebbero tener conto dei bisogni delle zone rurali nel definire una futura politica in materia di energie rinnovabili.
- La Commissione, il Parlamento europeo ed il Consiglio dovrebbero definire la futura politica in materia di bioenergia per porre migliori salvaguardie contro il ricorso non sostenibile alla biomassa a fini energetici.

In aggiunta, la Commissione dovrebbe:

- precisare la finalità ed il ruolo del sostegno allo sviluppo rurale ai fini degli investimenti in energie rinnovabili;
- chiedere agli Stati membri di fornire, nelle rispettive relazioni annuali sull'attuazione del 2019, informazioni pertinenti su quanto conseguito nel contesto dei programmi relativi a energie rinnovabili;
- ribadire agli Stati membri la necessità di concedere sostegno solo a progetti solidi relativi a energie rinnovabili, apportanti un chiaro beneficio in termini di sviluppo rurale sostenibile, specie nel caso di sostegno del FEASR.

Note agli editori

L'energia da fonti rinnovabili è energia proveniente da fonti di energia rinnovabili, non fossili, che si ricostituiscono nel corso di una vita umana. Sia la produzione che il consumo di energia da fonti rinnovabili nell'UE sono aumentati, ma sono ancora necessari ulteriori sforzi per raggiungere i valori-obiettivo in materia di energie rinnovabili fissati dall'UE, ossia per far sì che il 20 % del consumo finale di energia dell'UE (cifra che salirà almeno al 27 % entro il 2030) riguardi energia ricavata da fonti rinnovabili. Il maggiore utilizzo di energia da fonti rinnovabili è cruciale se l'UE vuole ridurre le proprie emissioni di gas a effetto serra per rispettare l'accordo di Parigi del 2015 sui cambiamenti climatici.

Stando a uno studio condotto dalla società di consulenza energetica Ecofys, sono stati spesi 99 miliardi di euro di fondi pubblici a sostegno del settore dell'energia nell'UE nel 2012, principalmente a valere sui bilanci nazionali, 40 miliardi dei quali destinati alle energie rinnovabili.

Nel novembre 2016, la Commissione ha presentato la propria proposta di direttiva sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Il Consiglio ha raggiunto un accordo su un approccio generale ed il Parlamento europeo ha adottato le modifiche nel gennaio 2018. Il Consiglio ha anche preparato la propria posizione per la prima riunione tripartita.

La relazione speciale n. 5/2018, intitolata "Energia da fonti rinnovabili per uno sviluppo rurale sostenibile: vi sono notevoli sinergie potenziali, ma per lo più non realizzate", è disponibile in 23 lingue dell'UE sul sito Internet della Corte (eca.europa.eu).